



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

30 LUGLIO 2017

**Domenica VIII di Matteo. - Santi Sila, Silvano, Crescenzo,
Epenete e Andronico, dei 70 Discepoli. Tono VII. Eothinon VIII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci dischiude a noi molteplici significati: si rinnovano i prodigi con cui Dio diede la manna al suo popolo nel tempo dell'esodo (Es 16); è l'azione del Dio pastore che fa riposare il suo popolo su pascoli di erbe verdeggianti (Sal 23, 2); ma, soprattutto, è pedagogia divina sulla via della salvezza. Nel Vangelo di Matteo, Gesù guarisce prima i malati nella folla e poi sfama la moltitudine di persone che lo seguiva. Nei Vangeli di Marco e Luca, però, vediamo come prima delle guarigioni e del miracolo della moltiplicazione, Gesù "si mise a insegnare loro molte cose" (Mc 6, 34) e "prese a parlare loro del regno di Dio" (Lc 9, 11). Dunque, Gesù offre innanzitutto il cibo spirituale della Parola e solo dopo guarisce e dona il cibo corporale. Qui troviamo il

primo insegnamento: bisogna nutrire prima di tutto la nostra anima con l'ascolto della Parola di Dio, chiedendo nella preghiera la guarigione spirituale e corporale. Per questo motivo la chiesa bizantina impone ai fedeli di non mangiare e bere niente prima della Divina Liturgia. Prima va nutrito lo spirito con l'ascolto del Vangelo per poi ricevere la Comunione "senza condanna per la remissione dei peccati e la vita eterna". Una parte del pane rimasto non consacrato, chiamato *antidoron*, viene offerto a tutti, anche a quelli che non si sono comunicati, e spezza poi il digiuno eucaristico rendendoli atti al cibo quotidiano. L'*antidoron*, questo pane benedetto, ci ricorda il miracolo e ci esorta a essere generosi nel coltivare la comunione e l'ospitalità come risposta all'amore misericordioso di Dio, nella *liturgia dopo liturgia*, la liturgia della vita vissuta. Anche il Grande Vespro delle grandi feste e nei giorni in cui si commemorano santi altamente onorati, rimanda alla moltiplicazione dei pani nella funzione della *liti*. La "benedizione dei pani" avviene nel mezzo del *nartece* della chiesa (davanti all'iconostasi). Nel Grande Vespro di San Nicola, il 5 dicembre, nella nostra cattedrale di Lungro, vengono disposti simbolicamente i cinque pani (sui dei candelabri sontuosi) che il Vescovo dopo la preghiera distribuisce a tutti. Nel Vangelo Gesù stabilisce un ordine di priorità, ma non separa il cibo spirituale da quello materiale. Prima viene il nutrimento spirituale, ma Cristo non si dimentica della parte corporea dell'uomo; essa non va disprezzata bensì curata. All'intervento dei discepoli il Salvatore risponde: "voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14,16). Da questo sorge l'opera caritatevole e filantropica della chiesa. Ogni dono che viene portato alla chiesa (come i cinque pani e i due pesci), anche se piccolo, diventa una grande gioia per tante persone. Per questo, sin dall'antichità, i fedeli portavano in chiesa, oltre ai pani per i doni eucaristici, anche altri alimenti e indumenti in dono per i poveri e i malati. Così, accanto alla Divina Liturgia, si è sviluppata anche l'opera sociale e caritatevole. La sua radice è l'amore misericordioso di Dio mostrato agli uomini in e attraverso Cristo.

Chi ha avuto la fortuna di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, avrà sicuramente visitato, a Tabgha, la chiesa bizantina edificata nel luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, costruita tra il V e il VI secolo. Di quell'edificio, distrutto nel VII secolo e ricostruito nel 1982 dai monaci benedettini, si ammirano alcuni mosaici originali. Tra essi spicca il mosaico raffigurante un cesto con quattro pani e due pesci, situato ai piedi dell'altare nei pressi della pietra che ricorda il fatto evangelico (foto in alto). L'immagine, potente, la si ritrova su quasi tutti i souvenir, dovunque in Israele. La guida di solito spiega perché ci sono solo quattro pani e non cinque. Il quinto sta sull'altare! Esiste dunque anche un significato teologico più profondo di questo Vangelo: la moltiplicazione dei pani ci rimanda al sacramento dell'eucaristia. Nella liturgia eucaristica bizantina, prima della Comunione il sacerdote alza il Santo Pane eucaristico e poi lo spezza *in quattro parti, dicendo sottovoce*: "Si spezza e si spartisce l'Agnello di Dio, spezzato e non diviso, sempre mangiato e mai consumato, ma che santifica i partecipanti" (Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo). La specie del pane si moltiplica quanto basta per tutti i fedeli, ma Cristo non si divide come Persona. Anche se ci comunichiamo con una sola particola dal Corpo di Cristo, riceviamo nella Comunione, Cristo in pienezza.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

*Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton;
* inèoxas tò Listì tòn paràdhison;
* tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sìs Apostòlis
* kirittin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO VII

Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sìs Apostòlis * kirittin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VII

Epì tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noìsosin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixosin * òti sì ipàrchis alithòs * tù Patròs tò pavàgasma.

*Mbi malin ti u shpërfytyròvë * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shijjin të vëtur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.,f.94)*

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 10 - 17)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; do të bekonjë popullin e tij me paqen. (Ps 28, 11).
- Jipni Zotit, o bil të Perëndisë; jipni Zotit lavdë e fuqi. (Ps 28, 1).

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi esorto, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

KA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju parkalësënj, nd'ëmrit të Zotit tonë Jisù Krisht, të jini gjithë të një mendimi tek të folurit, e të mos të jenë ndër ju ndarje, po qofshi të bashkuar në një mendim e një ndjenjë; sepse, o vëllezër, më qe thënë, nga njerëzit e Kloyës, se ndë mes të juve janë ndarje. Thom këtë sepse nganjë ndër ju thot: “U jam i Palit”, “U përkundra jam i Apollit”, “E u i Pjetrit”, “E u i Krishtit!”. Mos Krishti qe i ndajtur? O mos qe kryqëzuar Pali për ju? O mos qetë pagëzuar nd'ëmrit të Palit? Falënderonj Perëndinë, se s'pagëzova mosnjë ndër ju, veç se Krispin e Gajin, ashtu që mosnjë mund të thetë se unë pagëzova nd'ëmrit tim. Me të vërtetë pagëzova edhe familjen e Stefànës; po, për sa kujtonj, s'di ndëse kam pagëzuar të tjerë. Krishti, me të vërtetë, nëng më dërgoi të pagëzonj, po të predikonj Vangjelin; e jo me ditur fjalje, se të mos të bired fuqia e Kriqes së Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin, e t'i këndojmi ëmrit tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2).

Alliluia (3 herë).

- Të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e besën tënde gjatë natës. (Ps 91, 3).

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 14, 14 - 22)

VANGJELI

In quel tempo, si accostarono i Discepoli a Gesù e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due

Nd'atë mot, ju qastin Dishipulit e tij e i thanë: “Vendi është i shkretë dhe hera po shkoi: lësho gjindjat, të venë ndër katundet e të blejën gjë të ngrënë”. Po Jisui ju përgjegj atyre: “S'kanë ku të venë: jipni ju atyre të hanë”. I thonë atij: “S'kemi këtu veç se pesë kravele bukë e dy pishq”. Dhe ai tha: “Sillmini

pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla.

këtu”. E pra që urdhëroi gjindjavet të ulëshin mbi barët, muar pesë kravelet e dy pishqit, e, si ngrëjti sytë ndë qiell, i bekoi, i çajti e ja dha Dishipulvet, e Dishipulit ja dhanë gjindjavet. Dhe hëngërtin gjithë e u ndëndëtin; dhe me copat që qëndruan mbluan dymbëdhjetë kufë. Dhe ata që kishin ngrënë ishin qasur pesëmilë burra, pa numëruar gratë e të vigjëlit. E, mbjatu pas, Jisui i urdhëroi Dishipulvet të hipëshin mbi varkën e të shkojin më parë se aite jetri zall, ndërsa ai ndahej ka gjindjat.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat.
Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia. (3 volte)